Life 09 NAT/IT/000608
Re.S.C.We.
Restoration of Sentina Coastal Wetland

SCHEDA DI RILEVAMENTO BUONE PRATICHE / *FORM FOR GOOD PRACTICE SURVEY*

1. Ente	Ufficio Parco - Settore Urbanistica e Ambiente del Comune di Nardò

2. Titolo e localizzazione del Progetto

Realizzazione chiaro d'acqua e manutenzione specie esotiche finanziato nell'ambito del progetto AM.JO.WE.L.S. - Adriatico Meridionale & Jonio Wet Lands System finanziato dall'Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA Italia-Albania 2000-2006 Asse II – Misura 2.1 – Tutela e valorizzazione ambientale - Azione 2 "Azioni di valorizzazioni di Aree Umide di particolare valore ambientale con allestimento ed implementazione di modelli e strumenti di gestione delle risorse ambientali, scambi di esperienza, collegamenti in rete"

Nazione	Italia	
Regione	Puglia	
Provincia	Lecce	
Comune	Nardò	
Toponimo	Palude del Capitano	
Coordinate	LAT	LONG
	40°11′36.63″N	17°55′09.68″E

3. Categoria dell'area

Parco Naturale Regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano
SIC/ZPS "Palude del Capitano" (IT9150013)
IT 9150024 (Torre Inserraglio), IT 915007 (Torre Uluzzo),

4. Tipologia degli interventi

Conservazione e accrescimento habitat dunali e zone umide costiere/retrodunali tramite:

Opere idrauliche e trasformazioni geomorfologiche;
Interventi a prevalente carattere botanico-vegetazionale e faunistico (reimmissioni vegetazionali e/o faunistiche);
Strutture per la fruizione compatibile dell'area, che ne costituiranno il materiale corredo (sentieri didattici, percorsi su passerelle in legno, capanni per il birdwatching, bacheche divulgative).

BOZZA

5. Descrizione sintetica del progetto

L'idea guida è la creazione di un "sistema costiero integrato apulo-albanese", basato su una rete di 6 siti italiani delle province di Brindisi e Lecce che insistono su di una fascia di territorio costiero lunga oltre 250 km e 10 albanesi che coprono tutta la fascia costiera dell'Albania. I siti pugliesi sono: Lido Morelli - Litorale Brindisino (Ostuni e Fasano), Torre Guaceto (Carovigno e Brindisi), Saline di Punta della Contessa (Brindisi), Rauccio e Torre Veneri (Lecce), Le Cesine (Vernole) e Palude del Capitano (Nardò).

Obiettivi principali sono: definizione e implementazione del piano di gestione unico di tutti i siti interessati alle attività di progetto; interventi di conservazione degli habitat e delle specie; esecuzione di lavori di recupero delle aree naturali, di opere inerenti sentieri e altre infrastrutture leggere, di lavori di pulizia e rifunzionalizzazione dei bacini e delle aree umide.

Nel caso di Palude del Capitano, si riassumono di seguito le azioni intraprese, operando una distinzione tra ***azioni di fruizione*** e ***azioni di salvaguardia,*** da attivare contestualmente sull' area umida in questione.

Si riporta di seguito l'elenco degli interventi progettuali adeguato alle prescrizioni della Conferenza dei servizi :

a) Interventi di fruizione

q 1.a Acquisizione di aree private e concessione su aree demaniali ad alta valenza naturalistica ed in relazione agli habitat prioritari (acquisizione da parte del Comune di circa 18,62 ettari);

q 2.a Realizzazione di idoneo spazio attrezzato per la sosta (parcheggi), individuato in un'area degradata contermine al SIC e delimitato con muratura a secco;

q 3.a Recupero dei percorsi naturalistici "storici" e realizzazione di nuovi sentieri: si prevede il recupero del percorso usato dai raccoglitori di sale e di altri esistenti, e l'individuazione di nuovi sentieri evitando l'area più paludosa;

q 4.a Segnalazione delle specie vegetazionali e delle emergenze carsiche "spunnulate" attraverso specifici percorsi e cartellonistica

b) Interventi di salvaguardia

q 1.b Interventi di bonifica generalizzata delle aree interessate, con la pulizia di tutte le aree di intervento dai rifiuti;

q 2.b Interventi di pulizia dello specchio lacustre, anche tramite ispezioni subaxquee;

q 3.b Messa in sicurezza del fabbricato preesistente presso lo specchio lacustre (Casa del Capitano), da utilizzare come punto di fruizione e osservatorio naturalistico;

q 4.b Interventi di recinzione e scoraggiamento della fruizione incontrollata, con muretti a secco che fungano da dissuasori, soprattutto dall'accesso di automezzi;

q 5.b Interventi di rinaturalizzazione vegetazionale, sotto il controllo scientifico dell'Università del Salento,tramite:

1) – Analisi delle componenti e caratterizzazione vegetazionale dei salicornieti;

2) – Campagna di raccolta e propagazione del materiale vegetale idoneo alla propagazione delle specie strutturanti le steppe salate;

3) – Monitoraggio sull'evoluzione della colonizzazione vegetale in aree sottoposte ad erpicatura presso la Palude del Capitano;

q 6.b Realizzazione di barriere visive verdi di mascheramento delle cortine edilizie esistenti, piantumando alberi di leccio alternati a piante di macchia mediterranea, per creare una barriera tale da celare i fronti degli edifici che insistono sullo skyline dell'area naturale.

Costo dell'intervento / *Project cost*	€ 4.762.080,00 complessivi
Stato di attuazione / *Enforcement status*	completato

6. Fonti

Comune di Nardò – "Interventi di salvaguardia e valorizzazione da attuare nell'area umida costiera di particolare valore ambientale della costa ionica: Palude del capitano (IT9150013)" – Progetto esecutivo

http://it.wikipedia.org/wiki/Nard%C3%B2#Parco_di_Porto_Selvaggio_e_Palude_del_Capitano
http://www.portoselvaggio.net/
http://www.portoselvaggio.net/index.php?option=com_content&view=article&id=47&Itemid=29
http://www.portoselvaggio.net/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=50&Itemid=56
http://www.portoselvaggio.net/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=51&Itemid=61
http://www.portoselvaggio.net/index.php?option=com_content&view=article&id=108&Itemid=112
http://www.salentopocket.it/article-print-2943.html
http://www.sudnews.it/visualizza.php?id=32202
http://www.iltaccoditalia.info/sito/index-a.asp?id=6612

7. Ulteriori approfondimenti

Progetto AM.JO.WE.L.S.
Adriatico Meridionale & Jonio Wet Lands System

Descrizione generale del progetto:
Il progetto AM.JO.WE.L.S. è stato finanziato dall'Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA Italia-Albania 2000-2006 Asse II – Misura 2.1 – Tutela e valorizzazione ambientale - Azione 2 "Azioni di valorizzazioni di Aree Umide di particolare valore ambientale con allestimento ed implementazione di modelli e strumenti di gestione delle risorse ambientali, scambi di esperienza, collegamenti in rete". L'idea guida del progetto, in sostanza, consiste nella creazione di un "sistema costiero integrato apulo-albanese", basato su una rete di sei siti italiani delle province di Brindisi e Lecce che, complessivamente, insistono su di una fascia di territorio costiero lunga oltre 250 km e diversi siti albanesi che coprono tutta la fascia costiera dell'Albania. In particolare, i siti pugliesi che rientrano nell'iniziativa sono: Lido Morelli - Litorale Brindisino (Ostuni e Fasano), Torre Guaceto (Carovigno e Brindisi), Saline di Punta della Contessa (Brindisi), Rauccio e Torre Veneri (Lecce), Le Cesine (Vernole) e Palude del Capitano (Nardò). Questo progetto è uno dei più importanti che si stanno portando avanti nella Regione Puglia sia per quanto riguarda la dote finanziaria a disposizione (€ 4.762.080,00), sia per il partenariato capeggiato dalla Provincia di Brindisi e consistente in 19 soggetti (12 italiani e 7 albanesi).

Il progetto esecutivo
Quanto segue è uno stralcio del documento "INTERVENTI DI SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DA ATTUARE NELL'AREA UMIDA COSTIERA DI PARTICOLARE VALORE AMBIENTALE DELLA COSTA IONICA: PALUDE DEL CAPITANO (IT 9150013) PROGETTO ESECUTIVO", elaborato nell'ottobre 2007.

Inquadramento dell'ambito territoriale
Il territorio in questione è parte di una unica area naturale protetta che, salvo modeste soluzioni di continuità, costituisce, sotto il profilo geografico, una fascia di territorio costiero esteso da Torre S. Caterina a Torre S. Isidoro, sviluppandosi parallelamente alla costa ionica neretina, con moderata estensione verso l'entroterra, per una larghezza pressoché costante di circa 600,00 mt, interrotta con soluzione di continuità, dall'asse viario della strada provinciale litoranea 286.
Sotto il profilo altimetrico si tratta di un territorio dall'aspetto pianeggiante, con lievi ondulazioni nell'ambito di differenze altimetriche limitate a pochi metri e dislivelli che passano dalla quota di m. 2 s.l.m. a quella di circa 21 m. sl.m. in una fascia di circa 2 Km. Gli interventi previsti dal progetto nella attuale fase sono riferiti alla specifica area umida della Palude del Capitano, sito di importanza comunitaria SIC (sito IT 9150013 - Palude del Capitano), esteso per circa 112 ha in base alla perimetrazione ufficiale della
Regione Puglia - cartografia in scala 1: 25.000 – (revisione tecnica effettuata nel 2002), e sulla base della cartografia a suo tempo redatta dal Ministero dell'Ambiente.
Il comprensorio di aree costituenti la zona umida "Palude del Capitano", è parte integrante del più ampio parco naturale regionale "Porto Selvaggio e Palude del Capitano", istituito recentemente con legge regionale del 15 marzo 2006, n. 6, pubblicata sul BURP n° 35 del 17/03/2006.
All'interno del Parco naturale regionale di Portoselvaggio si trovano anche altri siti di importanza comunitaria : sito IT 9150024 (Torre Inserraglio), esteso per 100 ha ed il sito IT 915007 (Torre Uluzzo), esteso per ha 351.

Aspetti naturalistici e valenze ambientali dell'area
La zona è interessata da caratteristici fenomeni carsici rappresentati da varie risorgive a forma di dolina colme d'acqua salmastra, localmente dette "spunnulate", che presentano una caratteristica vegetazione idrofila a Ruppia.
Nelle aree circostanti di rilievo la presenza dello Spinaporci (Sarcopoterium spinosum) che ha qui l'unica stazione di presenza regionale e la seconda conosciuta per tutta l'Italia. È presente anche una rigogliosa stazione di Salicornieto, "habitat prioritario". L'area ospita una vegetazione di macchia mediterranea, generalmente degradata a gariga e pseudo steppa.
Le principali specie presenti che si accompagnano a quelle già citate sono: Helicrysum iyalicum; Cistus monspeliensis; Tymus capitatus; Phillirea media; Calycotome spinosa; Brachipodium ramosum; Inula viscosa; Urginea maritima; Silene sericea; Cistus incanus; Hordeum leporinum; Catapodium loliaceum; Lagrus ovatus; Pistacia lentiscus; Schoenus nigricans; Limolium oleifolium; Satureja graeca; Plantago maritima; Anthemis maritima; Rhamus alaternus; Geranium purpureum; Scabiosa maritima; Plantago bellardi; Glaucium lavum; Alkanna tinctoria; Evax pygmaea.
Il parco di Portoselvaggio è invece prevalentemente interessato da una copertura vegetazionale a pineta di pini di

Aleppo, di impianto recente.
Nella zona sono numerose le emergenze di interesse di archeologico e paleontologico, tra tutte la Grotta del Cavallo.

Situazione attuale di conservazione dell'area
La zona è interessata parzialmente da fenomeni di edificazione spontanea, soltanto in parte oggetto di piano di recupero ai sensi della l.47/85, nonché, più lontano, da insediamenti turistici in parte in parte già realizzati, in parte di previsione del PRG.
L'ambito territoriale specifico (Palude del Capitano), proposto SIC (Sito di importanza Comunitaria) nel 06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000), è stato compromesso nel suo equilibrio ambientale negli ultimi decenni a causa soprattutto del dilagante ed incontrollato fenomeno di trasformazione del territorio di tipo edilizio spontaneo, piuttosto contenuto nelle originarie dimensioni, comunque sempre strettamente legato all'interesse di una residenzialità a fini turistici.
Tale situazione ha comportato non soltanto la trasformazione irreversibile di aree contermini alla zona umida, ma addirittura anche di tipo paludoso e quindi sotto l'aspetto ambientale rigorosamente da tutelare, attraverso movimenti di materiale, riempimenti, edificazioni inizialmente di modesta superficie, successivamente ampliate, delimitazioni con muri ed altre specie di manomissioni. Tali azioni hanno eroso non solo le zone direttamente interessate dallo scopo edificatorio, ma hanno anche sconvolto il territorio posto immediatamente intorno con la realizzazione di tracciati viari, più o meno spontanei, superando qualsiasi ipotesi di vincolo.
Lo stesso specchio lacustre che costituisce una delle maggiori valenze ambientali ha subito una alterazione dell'habitat circostante, anche se i suoi argini non sono stati direttamente manomessi, nelle immediate adiacenze, sono particolarmente evidenti frequenti percorsi carrabili che hanno inevitabilmente sacrificato, a volte in maniera quasi irreversibile, la vegetazione spontanea.
A tali azioni profondamente modificative si aggiungono l'inquinamento ambientale, l'attività venatoria e di pesca abusive, l'assedio incontrollato dei villeggianti durante la stagione estiva, oltre che l'uso saltuario ed improprio dello specchio d'acqua.
Immediatamente prossimi all'area interessata dallo specchio d'acqua sono stati realizzati alcuni manufatti edilizi, probabilmente risalenti ai primi decenni del secolo scorso e originariamente destinati ad abitazione di tipo semirurale, dotata di locali accessori.
Dall'esame del contesto geografico - ambientale sin qui esposto, risulta sostanzialmente evidente come l'area sia ancora caratterizzata da valenze naturalistiche che è doveroso tutelare: gli habitat prioritari e di interesse comunitario che caratterizzano la fascia costiera con la sua presenza vegetazionale, la presenza del bacino d'acqua dolce, la fauna con le sue specie protette.

Strumentazione a Scala Regionale - Parco Naturale Regionale "Porto Selvaggio e Palude del Capitano"
Le aree di intervento sono inserite all'interno della perimetrazione *PARCO NATURALE REGIONALE "PORTO SELVAGGIO E PALUDE DEL CAPITANO"* istituito recentemente con legge regionale del 15 marzo 2006, n. 6, pubblicata sul BURP n° 35 del 17/03/2006 (articolo 6 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia) e dell'articolo 2 della legge regionale 1 giugno 2004, n. 9 (Riclassificazione dei parchi naturali di Porto Selvaggio e Lama Balice - Modifica dell'articolo 27 della l.r. 19/1997).
Le aree di intervento, rispetto alla classificazione del parco, risultano tipizzate come aree di massima valenza ambientale ovvero *Zona 1, di rilevante valore naturalistico, paesaggistico e storico-culturale*.

Azioni progettuali finalizzate alla fruizione, salvaguardia e monitoraggio: *adeguamento alle prescrizioni della Conferenza dei servizi del 11-12-06*
All'interno delle macro-voci sopra riportate, sono state individuate le azioni progettuali previste operando una distinzione tra ***azioni di fruizione*** e ***azioni di salvaguardia,*** da attivare contestualmente sull' area umida in questione.
Si riporta di seguito l'elenco degli interventi progettuali previsti adeguato alle prescrizioni della Conferenza dei servizi :
a) Interventi di fruizione
q *1.a Acquisizione di aree private e concessione su aree demaniali ad alta valenza naturalistica ed in relazione agli habitat prioritari*
q *2.a Realizzazione di idoneo spazio attrezzato per la sosta (parcheggi)*
q *3.a Recupero dei percorsi naturalistici "storici" e realizzazione di nuovi sentieri*
q *4.a Segnalazione delle specie vegetazionali e delle emergenze carsiche "spunnulate" attraverso specifici*

percorsi e cartellonistica

b) Interventi di salvaguardia

q *1.b Interventi di bonifica generalizzata delle aree interessate*
q *2.b Interventi di pulizia dello specchio lacustre*
q *3.b Messa in sicurezza del fabbricato preesistente presso lo specchio lacustre (Casa del Capitano)*
q *4.b Interventi di recinzione e scoraggiamento della fruizione incontrollata*
q *5.b Interventi di rinaturalizzazione vegetazionale*
q *6.b Realizzazione di barriere visive verdi di mascheramento delle cortine edilizie esistenti*

Interventi progettuali per la fruizione

q *1.a Acquisizione di aree private e concessione su aree demaniali ad alta valenza naturalistica ed in relazione agli habitat prioritari*

Allo stato attuale l'area, secondo il perimetro ufficiale del SIC di cui alla revisione tecnica della Regione Puglia (planimetria in scala 1:25.000), misura ha 110,08 circa, comprendendo anche la fascia demaniale costiera ed il laghetto di proprietà comunale.

Le aree private costituiscono la parte prevalente, sviluppando una superficie complessiva di circa ***ha 68,19,*** pari pertanto al **62 %** dell'intero habitat di interesse comunitario.

Tale previsione progettuale si deve interfacciare ovviamente anche con le risorse disponibili secondo il finanziamento, necessarie all'acquisizione delle aree private e pari complessivamente ad **€ 135.483,88**.

Pertanto, rispetto all'intero ambito naturale del SIC, in ragione della accertata proprietà privata e della disponibilità economica per l'acquisizione delle stesse, nonché della necessità di spostare il parcheggio in prossimità della strada litoranea provinciale 286, si ipotizza di investire prioritariamente e complessivamente :

a) sulle aree di sosta (parcheggio),
b) sulle aree contermini allo specchio lacustre, dove troviamo la zona interessata dalle emergenze vegetazionali,
c) sulle aree dove ancora esiste la macchia mediterranea verso la costa, per lo più private e in parte anche demaniali.

Lo sviluppo complessivo di tali aree private, interessate dall'acquisizione in questa fase, consiste in una superficie di circa **18,62 ettari**

q *2.a Realizzazione di idoneo spazio attrezzato per la sosta (parcheggi)*

Una fruizione controllata che sia indirizzata alla conoscenza dell'area sotto un profilo didattico e conseguentemente divulgativo comporta la necessità di prevedere degli spazi a parcheggio per gli autoveicoli ed autobus. Lla scelta progettuale è stata quella di posizionare l'area a parcheggio contermine alla zona SIC, individuandola su di un ambito già sensibilmente compromesso in quanto abusivamente lottizzato negli anni ottanta, semi urbanizzato ma attualmente ancora libero da fabbricati abusivi, pur essendo prossimo a lotti comunque edificati; la superficie da attrezzare a spazio per la sosta è complessivamente di circa mq 4500.00 e costituirebbe, sotto il profilo urbanistico, anche aspetto di riqualificazione di un contesto parzialmente compromesso dall'abusivismo edilizio costiero.

La scelta progettuale consiste nel delimitare l'intera area con muratura a secco di altezza ridotta a mt 0.85, arretrandosi rispetto alla S.P. 286 di circa mt 10,00 e dalle strade interne, traversa e parallela alla S.P. di circa mt 3.00.

Lungo la muratura a secco, opportunamente prevista per consentire accessi, uscite e inserimento nella viabilità esistente, saranno lasciate aree a terra vegetale con piantumazione arbustiva di macchia mediterranea in modo da creare una quinta rispetto alla viabilità perimetrale.

Pertanto si prevede di pavimentare soltanto parzialmente l'area e per almeno mq 3600,00 con soluzione in masselli del tipo in grigliato erboso o simile, realizzato in calcestruzzo ad alta resistenza, dotato di incavi passanti atti al riempimento con terra organica e successiva seminazione compresa nel prezzo, dimensioni: spessore cm.12, larghezza cm.50, lunghezza cm.50, posato a secco su letto di graniglia di diametro 2/4 mm per uno spessore di 3 – 5 cm; il lavoro comprende lo scavo, il riporto di misto naturale, la cilindratura, il riporto di sabbia, la fornitura e posa in opera dei masselli, l'intasamento con terra vegetale alleggerita con torba e seminagione per gramigna o altro tipo a scelta della D.L.L. al fine di assicurare una migliore compatibilità con il contesto ambientale.

3.a Recupero dei percorsi naturalistici "storici" e realizzazione di nuovi sentieri

Il riferimento è al "percorso" che si sviluppa lungo l'area coperta dalla macchia mediterranea e giunge sino alla costa, in prossimità di alcune costruzioni a secco; una breve ricostruzione storica ha permesso di individuare, con tutta probabilità, un uso di questo percorso da parte dei raccoglitori di sale che operavano sulla zona, peraltro molto ricca proprio per la sua natura e utilizzavano proprio quelle costruzioni rurali come rifugio e/o sosta. Una fruizione turisticamente interessante è proprio quella di poter utilizzare tale percorso che attraversando le distese di macchia mediterranea giunge sino al mare.

Vi è comunque la necessità di rendere praticabili ulteriori sentieri interni all'area acquisita con esproprio, in parte già esistenti e di parte da sistemare definitivamente, che consentano una fruizione dell'area in prossimità dello specchio lacustre e delle "spunnulate" esistenti sull'area, spingendosi successivamente fin verso la costa. Tali percorsi sono stati individuati sulla planimetria di progetto e le scelte progettuali mirano anche ad evitare, per quanto possibile, l'attraversamento dell'area interessata dagli allagamenti durante il periodo invernale, in modo da non alterare tale situazione con opere che generino delle vere e proprie forzature sull'ecosistema.
Sono stati privilegiati dei percorsi alternativi di fruizione che dalla prevista zona di sosta sulla strada provinciale possono giungere sino alla costa senza interessare l'area più propriamente paludosa con attraversamenti, impropri; sarà pertanto mantenuta una modesta larghezza mt 1.50.
Lo sviluppo complessivo di tali sentieri, tra quelli di nuova realizzazione e sistemazione di tratti già esistenti, risulta complessivamente pari a ml 2.039,25.
L'intervento consisterà in uno scavo per una profondità massima di cm 10, per asportazione di terreno vegetale o terra compattata o altro tipo di materiale, successivo drenaggio delle acque attraverso un apposito geocomposito avente funzione di drenaggio, filtrazione delle acque e separazione dei terreni.
Il geocomposito dovrà essere costituito da un nucleo drenante tridimensionale lavorato termicamente in modo da conferirgli una configurazione a "v", particolarmente adatta a resistere alle pressioni di confinamento esercitate dal terreno di rinterro e da due non-tessuti filtranti termosaldati. La fase successiva consisterà nella finitura con idonea rullatura a mano di terra compattata, al fine di ottenere una perfetta costipatura superficiale e dosso a schiena d'asino.

4.a Segnalazione delle specie vegetazionali e delle emergenze carsiche "spunnulate" attraverso specifici percorsi e cartellonistica
Quanto esposto a proposito dei percorsi e sentieri di nuova realizzazione dovrà tener conto della necessità di guidare verso l'osservazione, dove possibile, dei fenomeni carsici definiti "spunnulate" piuttosto diffusi all'interno dell'area.
Tali aspetti naturali saranno anche segnalati da opportuni cartelli da realizzarsi con specifiche caratteristiche in quanto dovranno rispettare una strategia di "visibilità sistema". Con uguale logica dovranno essere opportunamente segnalate durante i percorsi guidati le specie vegetazionali ed in particolare quelle appartenenti alla lista rossa nazionale (*Sarcopoterium spinosum*).
Nella stessa cartellonistica, in recepimento della prescrizione introdotta dall'Area Marina protetta di Porto Cesareo, saranno inseriti i divieti di pesca e la balneazione, nonché di meglio tutelare le specie presenti all'interno dello specchio lacustre.
Per quanto concerne la cartellonistica didattico-illustrativa, questa è stata realizzata secondo due diverse tipologie, dovendo essere collocata in due diversi siti : a) una bacheca, da collocare nell'area di parcheggio, in legno massello e/o lamellare (Pino Silvestre) impregnato; b) n° tre basamenti costituiti da accurata muratura in pietrame del tipo a secco.

Azioni progettuali per la salvaguardia
q *1.b Interventi di bonifica generalizzata delle aree interessate*
Tale intervento consiste semplicemente nella **pulizia di tutte le aree complessivamente oggetto dell'intervento** da rifiuti di ogni genere (elettrodomestici in disuso, rifiuti vari, materiale di risulta), abbandonati sovente ai margini della strada provinciale che lambisce l'area naturale protetta, ma in parte si trovano anche in zone più interne come nelle aree contermini agli argini del laghetto o dei ruderi del fabbricato "del Capitano" dove sono evidenti i segni di una maggiore frequentazione. Allo stato attuale non si riscontrano rifiuti cosiddetti "speciali", per cui si ritiene che il materiale giacente possa essere conferito nelle opportune discariche senza particolari problemi.
q *2.b Interventi di pulizia dello specchio lacustre*
Per quanto concerne tale intervento si evidenzia la opportunità di provvedere alla rimozione da deposito e probabile abbandono incontrollato di rifiuti vari sul fondo dello specchio lacustre.
Detto intervento potrà essere risolto attraverso una serie di ispezioni subacquee effettuate da operatori specializzati che provvederanno alla rimozione e trasferimento in discarica di tutti gli eventuali rifiuti incompatibili con l'habitat lacustre in questione.
q *3.b Messa in sicurezza del fabbricato preesistente presso lo specchio lacustre (Casa del Capitano)*
Nell'area ed in particolare nelle immediate adiacenze dello specchio lacustre insistono dei fabbricati, uno dei quali su due piani fuori terra e ridotti in pessime condizioni statiche, oltre che manutentive. Si prevede di attuare quegli interventi che possono mettere in sicurezza tutti i fabbricati esistenti da salvaguardare.
4.b Recupero delle emergenze architettoniche del paesaggio agrario
Lungo la fascia costiera sono altresì da mettere in evidenza alcuni tratti di muretto a secco di modesto sviluppo in

lunghezza e realizzati su area demaniale.
Anche per questa particolare tipologia costruttiva, quasi un'architettura rurale, fortemente presente nelle estensioni agricole della nostra terra, si prevede il completo ripristino finalizzato alla tutela delle medesime emergenze presenti nel paesaggio.
5.b Interventi di recinzione e scoraggiamento della fruizione incontrollata
L'attuale contesto naturale si trova sostanzialmente delimitato ad est dalla strada provinciale o litoranea che prosegue a nord per S. Isidoro e ad ovest dalla fascia costiera.
In particolare lungo il suddetto tracciato viario non esiste alcuna delimitazione tra l'area di particolare valenza ambientale e la medesima strada, se non la semplice banchina stradale, così come a nord vi è una cortina di fabbricati, frutto di una edilizia spontanea ed incontrollata, sorti per lo più in corrispondenza della modesta insenatura fruita come spiaggia.
Tale situazione comporta attraversamenti continui in particolare della prateria di *salicornia glauca.*
Stesso problema si riscontra anche con gli accessi esistenti dalla strada provinciale e che indirizzano prevalentemente allo specchio lacustre, come interesse prevalente, per poi proseguire direttamente verso la costa, causando il calpestio della pregevole vegetazione e secondo una numerosa rete di attraversamenti per lo più con mezzi a motore.
La soluzione progettuale è inevitabilmente quella di prevedere una interruzione di tali accessi con elementi tipo dissuasori che abbiano, però, caratteristiche di continuità e di durata e soprattutto siano integrati con l'ambiente, quindi tratti di muro a secco di altezza non superiore a mt 0.85.
L'idea progettuale consiste nel realizzare delle cortine murarie che possano costituire dei veri e propri tratti di adeguata lunghezza, laddove le condizioni realizzative lo consentono, finalizzati ad interrompere le vie di accesso più frequenti, come quelle che dalla insenatura del "Frascone" si sviluppano lambendo quasi la scogliera e penetrando nell'interno sulle aree interessate dalla citata copertura vegetazionale palustre.
Ai fini degli aspetti di fruizione ed in ottemperanza alle prescrizioni introdotte in fase di Conferenza dei Servizi da parte dell'intervenuta Regione Puglia – Settore Demanio Marittimo sono state a tal proposito introdotte le richiamate prescrizioni che intendono comunque garantire l'accessibilità, anche pedonale, della fascia demaniale costiera.
La delimitazione con i muretti sarà realizzata in modo da impedire l'accesso di automezzi nonché consentire il passaggio pedonale realizzato; quest'ultimo verrà previsto e realizzato non solo per soluzioni di continuità ma anche con sovrapposizione sfalsata dei muretti stessi.
6.b Interventi di rinaturalizzazione vegetazionale
Gli interventi di rinaturalizzazione vegetazionale si ricollegano direttamente al ripristino, con substrato attivo, delle aree in cui si sono create strade e attraversamenti impropri in particolare proprio sulla estesa area della prateria di *salicornia glauca.* In particolare per le aree interessate dalla specie vegetativa tipica della steppa salata mediterranea, atteso che saranno definitivamente interdetti gli attraversamenti di ogni tipo, anche pedonale, saranno attuati interventi specifici comunque sotto il controllo scientifico dell'Università del Salento.
Azioni :
1) – Analisi delle componenti e caratterizzazione vegetazionale dei salicornieti
2) – Campagna di raccolta e propagazione del materiale vegetale idoneo alla propagazione delle specie strutturanti le steppe salate.
3) – Monitoraggio sull'evoluzione della colonizzazione vegetale in aree sottoposte ad erpicatura presso la Palude del Capitano.
La finalità è quella di frantumare la attuale compattatura della terra e far ripropagare, come detto, le specie vegetazionali limitrofe esistenti, anche monitorando tra i due interventi di rinaturalizzazione la rispettiva efficacia.
7.b Realizzazione di barriere visive verdi di mascheramento delle cortine edilizie esistenti
Il secondo livello dell'intervento di rinaturalizzazione da adottarsi consisterà nella piantumazione, secondo un sesto di impianto adeguato alla specie, di alberi di leccio (quercus ilex), sempre come ecotipi locali, alternati a piante di macchia mediterranea, secondo un sesto di impianto studiato e allegato al progetto.
I siti appropriati sono stati individuati secondo scelte operate, con l'intento di costituire una barriera che riesca a celare i fronti degli edifici che insistono, sotto il profilo paesaggistico, pesantemente sullo sky-line dell'area naturale.

Riscontri da Web della realizzazione di quanto riportato nel progetto esecutivo
Hanno avuto inizio i previsti interventi di salvaguardia, valorizzazione e fruizione dell'area umida-costiera della Palude del Capitano, interamente finanziati con il Progetto di cooperazione internazionale III A Italia-Albania AM.JO.WE.L.S.
L'iniziativa proposta dal comune di Nardò consente, attraverso l'acquisizione delle aree, di poter disporre di circa 18 ettari: i lavori sono finalizzati alla valorizzazione dell'area della Palude del Capitano attraverso interventi di

salvaguardia delle specie botaniche presenti nell'area, alla rinaturalizzazione delle aree compromesse dagli attraversamenti veicolari, alla delimitazione e protezione dell'area, alla bonifica del suolo e dello specchio lacustre, alla realizzazione di interventi di fruizione attraverso la sistemazione di sentieri esistenti, alla predisposizione di idonea cartellonistica, e alla realizzazione di aree parcheggio, attraverso il finanziamento concesso nel marzo 2007 dalla Regione Puglia (programma di iniziativa comunitaria Interreg III A Italia-Albania asse II misura 2.1 – Tutela e valorizzazione ambientale azione 2 per l'importo complessivo di 488.000 euro).
Un aspetto molto importante legato al progetto è stato quello di "sottrarre le aree alla proprietà privata per affidarle alle finalità di conservazione e tutela indispensabili se si considera la continua speculazione edilizia ed i tentativi speculativi a cui sono state abusivamente sottoposte negli ultimi tempi" soprattutto in considerazione della valenza naturalistica e scientifica dell'area in questione che racchiude alcune stazioni di specie botaniche uniche per il Salento e molto rare per l'intero bacino del Mediterraneo, come anche le formazioni geomorfologiche "spunnulate" tipiche dall'area classificata Sic dalla Comunità Europea, già nella metà degli anni 90, che ricadevano – prima dell'esproprio – su aree private, impedendone la vera fruizione.
La seconda fase prevede la realizzazione di sentieri naturalistici ed il rimaneggiamento del terreno nelle zone che erano state compromesse.
I lavori previsti dal progetto di valorizzazione e rinaturalizzazione dell'area umida della Palude del Capitano sono stati interamente finanziati con l'Interreg III A Italia Albania". "Dopo la prima fase di realizzazione dei muretti a secco di perimetrazione e dei parcheggi in località Frascone, che hanno consentito di restituire alla pubblica fruizione, e senza l'invasione di auto e motori, una delle più belle spiagge del Salento, questa seconda fase prevede la realizzazione di sentieri naturalistici ed il rimaneggiamento del terreno nelle zone che erano state compromesse, per favorire la riproduzione delle specie arboree, ed ancora l'installazione di cartellonistica didattico-divulgativa e la piantumazione di specie autoctone".
Recupero strutturale dell'intero complesso di fabbricati denominati "Casa del Capitano".
Attualmente allo stato di rudere, saranno destinati a punto di fruizione e ad osservatorio naturalistico attraverso una struttura già integralmente inserita nel paesaggio. Grazie all'edificio esistente più alto, attualmente semi crollato, sarà anche possibile osservare l'intera area naturale, creando l'opportunità di far conoscere le azioni di salvaguardia e la valorizzazione delle peculiarità ambientali dell'area naturale protetta.
Il progetto potrà avvalersi dei fondi reperiti grazie alla rimodulazione del budget originario proposto dal lead partner Provincia di Brindisi, ed al conseguente reperimento di alcune economie interne al progetto AM.JO.WE.L.S. "Adriatico Meridionale & Jonio Wet Lands System", iniziativa finanziata dal programma Interreg IIIA Italia - Albania, Misura 2.1, Azione 2.
Il Comune di Nardò avrà quindi la possibilità di utilizzare ulteriori risorse pari a 150.000 euro.
Dette risorse si aggiungono a quelle già finanziate, pari a 487,990 euro, interamente utilizzate dal l'amministrazione comunale per gli interventi di valorizzazione dell'area della Palude del Capitano, attraverso azioni dirette all'acquisizione delle aree private, che oggi arrivano ad una estensione di circa 48 ettari, alla salvaguardia delle specie botaniche pregiate presenti nell'area, alla rinaturalizzazione delle aree compromesse dagli attraversamenti veicolari, alla delimitazione e protezione dell'area, alla bonifica del suolo e dello specchio lacustre, e alla realizzazione di interventi di fruizione attraverso la sistemazione dei sentieri esistenti, la predisposizione di idonea cartellonistica, la realizzazione dell'area a parcheggio.
In questo modo l'area della Palude del Capitano avrà il suo centro di fruizione ed un osservatorio ecologico.

Parco Regionale di Porto Selvaggio Insenatura di Porto Selvaggio

Il Parco

Il Parco Naturale Regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano occupa un'area di 1.122 ettari; nasce dall'unione del parco naturale di Porto Selvaggio, istituito nel 1980, e dell'area naturale protetta Palude del Capitano, istituita nel 1997. Si trova nel comune di Nardò (LE).

Il Parco, istituito con Legge Regionale n.6 del 15 marzo 2006, si estende su 1.122 ettari e ricade interamente nel comune di Nardò. Nel 2007 è stato inserito dal Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) nell'elenco dei "100 luoghi da salvare". Comprende 300 ettari di zona pinetata attrezzata e circa 7 chilometri di costa rocciosa e frastagliata. Nella parte settentrionale si estende il sito di interesse comunitario della *Palude del Capitano*, uno specchio d'acqua alimentato da acque dolci sorgive e da acque salmastre ospitante numerose specie di animali acquatici e rarissime specie vegetali come la *Sarcopoterium Spinosum*, comunemente conosciuta con il nome di *Spinaporci*. Nel Parco ricadono anche i Siti di Interesse Comunitario "Torre Uluzzo" e "Torre Inserraglio" e numerose aree di interesse storico, archeologico, paleontologico e paesaggistico come le torri costiere, le masserie di *Torre Nova* e dell'*Alto* (quest'ultima sorta nel XVI secolo sui resti di un antico monastero italo-greco e poi benedettino fondato nel 1125 e di cui resta la chiesa, rimaneggiata in epoca barocca, che conserva ancora un affresco della Madonna col Bambino), le grotte emerse e sommerse, il pianoro di *Serra Cicora* con i reperti risalenti al periodo neolitico e la località *Frascone* in cui i recenti scavi hanno evidenziato un insediamento di età romana imperiale

Il Parco ricade interamente nel territorio del comune di Nardò. Comprende la zona del parco naturale regionale attrezzato di "Porto Selvaggio - Torre Uluzzi" (istituito nel 1980) e la Palude del Capitano (classificata come area naturale nel 1997). La costa è rocciosa e frastagliata, e caratterizzata da pinete e macchia mediterranea. Lungo il litorale sono dislocate la Torre dell'Alto, la Torre Uluzzo e la Torre Inserraglio.

Talvolta la costa è alta e può arrivare fino a 40 mt. Sui punti più alti si trovano le due torri di avvistamento, quella dell'Uluzzo e quella dell'Alto. Ma le meraviglie di Porto Selvaggio non si limitano agli ambienti naturali, anche

l'uomo ha contribuito con le sue attività al fascino di questi luoghi frequentati sin da tempi remotissimi. Nella baia di Uluzzo e precisamente nella grotta del cavallo, sono stati rinvenuti manufatti del paleolitico, resti di grandi mammiferi (anche rinoceronti), oggetti recanti graffiti decorativi a soggetto naturalistico o geometrico, tutti reperti che hanno portato la zona all'attenzione degli archeologi che ne hanno riconosciuto la rilevanza internazionale.

Flora *[modifica]*
Tra le specie presenti si annoverano:

- Alisso di Leuca (*Alyssum leucadeum*)
- Astro marino (*Aster tripolium*)
- Campanula pugliese (*Campanula versicolor*)
- Carrubo (*Ceratonia siliqua*)
- Cisto a foglie di salvia (*Cistus salviifolius*)
- Cisto di Montpellier (*Cistus monspeliensis*)
- Cisto rosso (*Cistus incanus* ssp.*creticus*)
- Fragno (*Quercus trojana*)
- Ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea*)
- Ginestra spinosa (*Calicotome infesta*)
- Isoeto (*Isoetes histrix*)
- Lentisco (*Pistacia lentiscus*)
- Mirto (*Myrtus communis*)
- Ofride fior di vespa (*Ophrys tenthredinifera*)
- Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*)
- Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*)
- Salicornia glauca (*Arthrocnemum glaucum*)
- Salvione giallo (*Phlomis fruticosa*)
- Scrofularia pugliese (*Scrophularia lucida*)
- Spinaporci (*Sarcopoterium spinosum*)
- Statice salentino (*Limonium japygicum*)
- Timo arbustivo (*Thymus capitatus*)

Fauna

Biacco
Capinera
Cervone
Gallinella d'acqua
Garzetta
Gheppio
Lucertola
Piro piro boschereccio
Ramarro
Sgarza ciuffetto
Upupa

Ente di Gestione
L'ente di gestione del Parco naturale regionale di Portoselvaggio e Palude del Capitano è il Comune di Nardò, che vi provvede a mezzo di un apposito ufficio del Settore Urbanistica e Ambiente.

Comune di Nardò - P.zza Cesare Battisti, 3 - 73048 - Nardò (Le)
tel: +39 (0) 833 838300 - fax: +39 (0) 833 567528
Ufficio Parco - Settore Urbanistica e Ambiente - Via Volta, 47 - 73048 - Nardò (Le)
tel: +39 (0) 833 838225 - fax: +39 (0) 833 561726

Iniziative in corso:

BOZZA

TuteliAmo e ViviAmo il Parco
Il Comune di Nardò sta attuando in collaborazione con Emys, Legambiente e l'Associazione C.E.P. un progetto di educazione ambientale finanziato dalla Fondazione per il Sud.
Nell'ambito del progetto sono stati realizzati nel corso dell'estate dei punti informativi nel Parco e attivato il progetto della Masseria Sensoriale presso la masseria di Torre Nova, finalizzato alla conoscenza ambientale del Parco attraverso esperienze dirette con i cinque sensi.
Il progetto sta proseguendo con il coinvolgimento degli alunni delle scuole.

Effettuazione di una campagna di prospezioni archeologiche il località Frascone - in collaborazione con la Fondazione Caripuglia
Il Comune di Nardò è beneficiario di un finanziamento della Fondazione Caripuglia per l'esecuzione di una campagna di prospezioni arceologiche in località Frascone, prosecuzione di una analoga iniziativa già effettuata in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica delle Puglia e la Prof. Rita Auriemma dell'Università del Salento.
La campagna di scavi avrà inizio presumibilmente nel mese di marzo 2010.

Iniziative attuate:
INTERREG IIIA Grecia - Italia 2000-2006
Asse prioritario III: *"Ambiente e Patrimonio Culturale"* Misura 3.1: *"Miglioramento della gestione degli ecosistemi comuni"* Azione D4: *"Interventi di informazione per la divulgazione e diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche per l'ambiente naturale e campagne di sensibilizzazione dirette a gruppi specifici della popolazione."*
AZIONI DI NETWORK SUL TEMA DEGLI ECO-SISTEMI COSTIERI E DELLE AREE PROTETTE DEL MEDITERRANEO DA ORGANIZZARSI PRESSO L'OSSERVATORIO DEL MEDITERRANEO CHE SARÀ ISTITUITO DAL COMUNE DI OTRANTO PRESSO IL FARO DELLA PALASCIA (Otranto)

Leader partner : Università di Lecce
Partner aderenti in GRECIA : Università di Patrasso, Università di Ioannina, Egnatia foundation
Partner aderenti in Italia : COMUNE DI LECCE, COMUNE DI OTRANTO, COMUNE DI NARDO'

Attività previste: azioni di network sul tema degli eco-sistemi costieri e delle aree protette del mediterraneo da organizzarsi presso l'Osservatorio del Mediterraneo che sarà istituito dal Comune di Otranto presso il Faro della Palascia
e, nell'ambito dello stesso progetto:
OSSERVATORIO NATURALISTICO DEL PARCO DI PORTO SELVAGGIO E PALUDE DEL CAPITANO

Leader partner: Comune di Konitsas (Grecia)
Partner aderenti in GRECIA: Comune di Metsovou, Comune di Moloson
Partner aderenti in Italia: COMUNE DI MESAGNE, COMUNE DI OSTUNI, COMUNE DI BARLETTA, COMUNE DI NARDO'

Attività previste: 1. Realizzare uno strumento a supporto della pianificazione ambientale e territoriale denominato Atlante Ambientale del Parco, che raccoglie e organizza i dati relativi ai diversi media ambientali in specifiche cartografie tematiche. 2. Costituire uno specifico centro di riferimento consultivo per le analisi e valutazioni di compatibilità e sostenibilità naturalistico-ambientali dei piani, progetti ed usi del territorio. 3. Redigere linee guida per la gestione ed il monitoraggio delle aree di pregio naturalistico - ambientale come previsto dagli strumenti urbanistici e dalle direttive comunitarie (SIC). 4. Assicurare l'accessibilità dei dati ambientali e la diffusione delle conoscenze a servizio della comunità locale attraverso iniziative di educazione, informazione e partecipazione.

Norme di comportamento
Sono da rilevare le norme di comportamento semplici e chiare riportate sul sito del Parco:

Vivi il Parco in silenzio
schiamazzi e rumori spaventano gli animali
Raccogli e ricicla i rifiuti
porta via almeno un rifiuto abbandonato da qualcun altro
Usa i sentieri segnati per apprezzare il Parco in tutta la sua bellezza
vedrai le cose più interessanti e non ti perderai
Rispetta le piante
non cogliere fiori, funghi o tartufi: porta via solo una foto

Non accendere fuochi e non buttare mozziconi di sigaretta accesi
potrebbe innescarsi un incendio
Non rompere le rocce, non usare la polvere sulla pelle
è dannoso, provoca lesioni, e stai violando la legge
Passeggia a piedi e in bici nel parco
qui le auto e le moto non possono entrare
Se hai un cane puoi portarlo nel Parco
ma con guinzaglio e museruola, e non nell'acqua
Vorremmo che rimanessi a lungo qui...
...ma non possiamo farti montare tende o farti sostare con il camper

Il sito
Il sito si trova nelle vicinanze di S. Isidoro.
Appena usciti dall'abitato, proseguendo in direzione di Torre Inserraglio, dopo un centinaio di metri guardando sulla destra, si nota uno specchio d'acqua nascosto a tratti dalla vegetazione spontanea e costeggiato dai resti di una vecchia casa. Lo specchio d'acqua in questione è una cosiddetta "spunnulata".
Le spunnulate non sono altro che formazioni dovute ai fenomeni di carsismo che interessano il nostro territorio, esse sono ciò che resta di antiche grotte alle quali è crollata la volta soprastante. Queste conche si sono poi riempite di acqua salmastra, grazie alla fitta rete di canali che le mette in collegamento con il mare. In queste formazioni spesso l'acqua salmastra si mescola ad acqua dolce proveniente da delle sorgive. Una cosa che colpisce subito è l'estrema trasparenza delle acque, infatti si possono osservare molto bene le piante acquatiche cresciute spontaneamente, come anche i resti delle volte che coprivano le grotte. E' un luogo dove si possono osservare i tipici arbusti della macchia mediterranea, ma anche piante come la salicornia e lo spinaporci. In prossimità dello specchio d'acqua, si possono poi osservare molti fossili inglobati nella roccia calcarea.

Carta Europea per il turismo sostenibile

EUROPARC FEDERATION
EUROPEAN CHARTER FOR SUSTAINABLE TOURISM IN PROTECTED AREAS

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) nelle Aree Protette è uno strumento metodologico che punta a favorire la concreta applicazione del concetto di sviluppo sostenibile .
La CETS è coordinata da Europarc Federation (la rete delle aree protette europee), che col supporto delle sezioni nazionali della federazione (per l'Italia Federparchi), gestisce la procedura di conferimento della Carta e coordina la rete delle aree protette certificate.
La Regione Puglia con la sottoscrizione del Protocollo di intesa, ratificato dalla Giunta con DGR 1555/2010, ha deciso di intraprendere tale percorso in alcune delle aree naturali protette regionali istituite ai sensi della LR 19/97. L'attività, che ha preso avvio il 20 luglio 2010, prevede una serie di fasi volte alla condivisione delle informazioni, alla diffusione della cultura della sostenibilità ed alla coprogettazione di azioni sostenibili.
Essa si concluderà a Gennaio 2012 con l'auspicato rilascio della certificazione da parte di Europarc Federation.
Il progetto, il cui svolgimento è affidato a Federparchi, è finanziato con i fondi del PO FESR 2007-2013 linea 4.4. Azione 4.4.2. Attività A
Il Parco naturale regionale di Portoselvaggio e Palude del Capitano è tra i Parchi selezionati per la partecipazione.

Veduta aerea dell'area della palude e delle interrelazioni con l'ambiente costiero (foto M. Onorato- archivio Amm.ne comunale di Nardò)

Prateria della Salicornia glauca

Ruderi della “Casa del Capitano”

Veduta aerea della “spunnulata grande” (foto M. Onorato- Archivio amm.ne comunale di Nardò)

Tipologia dei sentieri nell'area interessata

Formazione carsica della "spunnulata" lungo i percorsi dell'areainteressata

BOZZA